

UN ESEMPIO DI CARTOGRAFIA STORICA A CORREDO DI UN BENE CULTURALE: L'ESPOSIZIONE DELLE MAPPE DEL DUCATO ESTENSE A VILLA CAVAZZA DI SOLARA DI BOMPORTO (MO)

AN EXAMPLE OF HISTORICAL MAPS IN SUPPORT OF A CULTURAL HERITAGE: THE EXHIBITION MAPS OF THE DUCHY OF ESTE IN VILLA CAVAZZA, BOMPORTO (MO)

Giovanni Zanasi*, Piercarlo Cintori**

Riassunto

Nella primavera del 2011, nella splendida cornice di una delle più rappresentative ville del 700 modenese, Villa Cavazza di Bomporto, è stata allestita una interessante mostra di cartografia storica relativa il territorio del Ducato di Modena. Questa esposizione, concepita a corollario di altre importanti iniziative che si sono svolte all'interno della Corte, quali "Florarte" ed il convegno "Storie di eccellenze e sviluppo", ha ottenuto un gratificante successo sia di visitatori che di critica, tanto da ipotizzare un percorso espositivo permanente come evento collaterale delle iniziative primaverili che richiamano all'interno della struttura centinaia di visitatori. La mostra, che come detto non rispondeva solo ad interessi scientifici, si componeva di una settantina di carte geografiche e vedutistiche del territorio Estense e del corso del Po (alcuni pezzi unici) che vanno dalla fine del 1500 all'inizio del secolo scorso e, andando oltre la gratificazione legata al fascino grafico ed estetico delle opere, ha avuto il merito di permettere ad un pubblico di "non addetti ai lavori" di individuare i collegamenti tra l'organizzazione degli spazi storici e l'attuale assetto urbanistico e territoriale locale anche alla luce della ricorrenza dei 150 anni di Unità Nazionale.

Le opere, esposte nei suggestivi ambienti della villa secondo un preciso ordine cronologico, sono state, infatti, corredate di schede esplicative del contesto storico-politico dell'epoca onde meglio consentire di cogliere le caratteristiche ed i mutamenti del territorio legati ai cambiamenti sociali, politici e culturali che si sono susseguiti.

L'intervento proposto, oltre ad analizzare le più importanti mappe del territorio Estense, ha avuto come "filo rosso" il semplice, ma significativo esempio di felice matrimonio tra arte e informazione cartografica, architettura nobile e paesaggio rurale della bassa modenese.

* Attuale proprietario di Villa Cavazza

** ESS, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Abstract

In spring of 2011, in the magnificent setting of one of the most representative 700 Modena Villas, Villa Cavazza di Bomporto, it was held an interesting exhibition of historical maps concerning the territory of the Duchy of Modena. This exhibition was managed during the 150 years anniversary of National Unity of Italy as a corollary of other important initiatives that have taken place within the villa during the spring initiatives. The exhibition, which as mentioned not only responded to scientific interests, consisted of seventy maps and views of Este territory and North Italy as well ranging from the end of 1500 and the beginning of the last century. Otherwise, going beyond the gratification tied to the charm and beauty of graphic works, it had the merit of allowing an audience of "non-experts" to identify links between the organization of space history and the current urban structure. The works exhibited in the evocative atmosphere of the villa, were, in fact, accompanied by explanatory sheets of historical-political context of the time in order better to capture the characteristics and changes of the area. The proposed project, in addition to analyzing the most important maps of the territory, had as "file rouge" the simple but significant example of an happy marriage between art and cartographic information and a noble architecture of Modena countryside.

I Villa Cavazza

I.1 Cenni storici

Le terre in cui sorge Villa Cavazza ed i relativi insediamenti facevano parte dell'enorme patrimonio che nel Medioevo possedeva l'Abbazia di Nonantola, le cui vaste proprietà si estendevano oltre che in Italia settentrionale, anche in Italia Centrale, in Francia e nei paesi balcanici.

I territori di cui parliamo furono ceduti da Astolfo, Re dei Longobardi alla "Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola" intorno all'anno 750. Successivamente, con l'avvento dei Franchi in Italia, Carlo Magno, con il diploma dell'anno 776 conferma le proprietà all'Abbazia ampliandole anche con altre donazioni. Si arricchiva così il già consistente patrimonio dell'Abbazia che in quel momento contava la presenza di ben 850 monaci. L'Abbazia di Nonantola, allora, era considerata, come si dice oggi, un grosso centro di potere, spesso in contrasto con i Vescovi di Modena che tendevano ad impadronirsi degli innumerevoli beni che la stessa possedeva. Numerosi sono stati gli arbitrati nei secoli con esiti sempre favorevoli all'Abbazia il cui potere economico e "peso politico" avevano diretta origine dai diplomi imperiali, sempre riconfermati nei secoli dal primo di Astolfo nell'anno 753, poi da Desiderio nel 758 e da Carlo Magno nel 776 e così via con le donazioni della contessa Matilde di Canossa degli anni 1088, 1102, 1108.

L'importanza che ha avuto l'Abbazia di Nonantola nei secoli è testimoniata anche dalla figura dei suoi Abati che erano spesso figure note ed importanti. Oltre al fondatore S. Anselmo, il più noto fu San Carlo Borromeo presente dal 1560 al 1566. L'"Augusta Badia", a sua volta, concedeva con atti notarili (ritrovati presso gli archivi dell'Abbazia stessa) l'*Investitura di un Livello* (una sorta di affitto della durata di 99 anni, pari a "tre generazioni") alle più importanti e nobili famiglie modenesi in cambio del versamento di un canone annuale.

Il sistema di queste investiture, e quindi la proprietà di queste terre e del complesso immobiliare da parte dell'Abbazia di Nonantola, è proseguita con continuità per circa milleduecento anni e cioè dall'epoca della donazione dei re longobardi sino al 1936, anno nel quale una legge speciale dello Stato Italiano permise il riscatto della proprietà da parte delle famiglie in quel momento "investite".

I.2 La famiglia Cavazza

I Cavazza furono gli ultimi proprietari assoggettati ad investitura. Essi discendevano da una nobile famiglia modenese. Nel loro stemma di famiglia è rappresentato l'albero capitozzato, la cui parte superiore, dra-

sticamente potata, viene denominata comunemente nel modenese “cavazzo”.

Alla fine del millesettecento questa famiglia aumentò notevolmente le proprie ricchezze praticando il commercio del grano durante le campagne di Napoleone in Italia diventando fornitori di derrate degli eserciti francesi. Grazie ai frutti della loro attività i Cavazza acquistarono rilevanti proprietà terriere sia nella zona di Bomporto-Solara, sia nella zona di Castelfranco Emilia.

Fra le tante proprietà dei Cavazza è da ricordare la bellissima Villa Sorra, con gli annessi vasti possedimenti terrieri, situata a Gaggio di Castelfranco Emilia. Questa splendida villa, dotata tra l'altro di un grande e pregevole parco, è tuttora esistente e negli anni 1970 è stata acquistata da un consorzio di Comuni.

1.3 La villa

Villa Cavazza è situata all'interno di un complesso architettonico denominato “Corte della Quadra”. Questo complesso immobiliare è composto da tre corpi: la villa centrale e due fabbricati laterali simmetrici sormontati l'uno dalla torre dell'Orologio, l'altro dalla torre della Meridiana. Questi fabbricati formano con le ali laterali ed i portici una corte chiusa che si apre di fronte alla villa. (Fig. 1)

Villa Cavazza dista circa 15 km da Modena ed è situata in quella zona della campagna modenese rinomata per la produzione del formaggio grana, dell'aceto balsamico e in particolare del lambrusco di Sorbara; è posta sulla riva sinistra del fiume Panaro e con altre 12 ville forma una sorta di riviera del Brenta modenese. L'accesso per tutte le ville era anticamente dal fronte fiume, tutti i complessi immobiliari infatti hanno la facciata principale rivolta a Est, verso l'argine, e cioè dalla parte opposta all'entrata attuale. (Fig. 2)

Gli attuali accessi sono stati creati dopo il 1860, epoca in cui fu costruita la strada Panaria.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

Il nucleo originario della villa è molto antico; esso era certamente più ridotto nelle dimensioni di quanto non appaia oggi. Tuttavia la struttura pare abbia sempre avuto la caratteristica architettonica di essere una corte chiusa, dalla quale probabilmente trae origine il nome "Corte della Quadra"; la Quadra infatti è la costruzione centrale, chiamata comunemente dagli abitanti del luogo "Palazzo della Quadra", "Palazzo Cavazza" ovvero "Villa Cavazza".

L'insediamento originario si può ragionevolmente ritenere facente parte di quel sistema di organizzazione del territorio basato sulle "curtes". L'impianto architettonico attuale della villa nel suo complesso risale probabilmente alla fine del settecento, anche se non mancano e restano ben visibili parti più antiche, quali una parte dei portici sormontati da torri, alcuni locali piano terra nell'ala dell'orologio, così come si è potuto constatare anche dall'esame di antichi documenti d'archivio. Nella villa centrale, al primo piano, notevole è il salone da ballo e da musica a doppia altezza con balaustrata che ricorda quello maggiore del Palazzo Ducale di Modena. Il committente, probabilmente il canonico Giulio Ignazio Cavazza, che all'epoca rivestiva incarichi alla Corte Estense, forse si è ispirato a quell'esempio in Modena. (Fig. 3)

Villa Cavazza, dopo la prima parte del restauro durata nove anni, è stata inaugurata nell'ottobre 1998 e nell'occasione ha ospitato una mostra allestita nell'ambito delle celebrazioni del IV° centenario di "Modena Capitale dello Stato Estense". Tale mostra, che è stata predisposta nel fabbricato centrale, oltre ad esporre documenti, modelli, quadri ed oggetti sul tema della navigazione fluviale, ospitava anche numerose antiche barche da trasporto e da passeggio collocate, per l'occasione, sui prati e sotto i portici all'interno della corte.

La struttura nel suo complesso comprende sale e saloni dotati di adeguati impianti ed attrezzature ed è attualmente organizzata per ospitare convegni, ricevimenti privati, cene di gala, mostre ed eventi aziendali e culturali. (Fig 4)



Fig. 5

Nell'ala laterale della Meridiana sono state predisposte diverse sale, una sola delle quali può ospitare fino a 600 persone. La villa ospita una antica acetaia di origine ducale e l'esposizione permanente "Vita Vite Vino" organizzata in collaborazione con il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, mostra nella quale sono esposti oggetti e memorie della tradizione modenese legati alla viticoltura e alla vinificazione, nonché alla tradizione dell'aceto balsamico modenese. Purtroppo gli eventi sismici del maggio scorso hanno lasciato il segno anche sulla villa che è attualmente in fase di restauro e consolidamento.

1.4 La navigazione nel Ducato Estense

Anticamente Modena e il suo territorio erano ricchi di acque superficiali, con molti canali navigabili. In città diverse strade conservano ancora il nome del canale che scorre sotto l'attuale copertura del manto stradale: corso Canalgrande, via Canalchiaro, via Fonteraso, via Fonte d'abisso, via Canalino, via canale Cerca e altre.

Tutti questi canali che percorrono il territorio e la città in direzione Sud-Nord si riunivano e si riuniscono tuttora nella zona del Palazzo Ducale (attuale sede dell' Accademia Militare) per formare il canale Naviglio. Questo canale, originato da queste acque superficiali, era navigabile sin dai tempi più antichi, ma maggior impulso fu dato a questo sistema di trasporto nella seconda metà del 1700 quando l'opera riformatrice di Francesco III d'Este interessò anche il trasporto fluviale. Tra Settecento e Ottocento le grandi famiglie modenesi decidono, quindi, di realizzare imponenti abitazioni a ridosso degli argini del fiume, favorite dalla facilitazione dei trasporti dal centro alla periferia dovuta al Naviglio che, partendo dall'attuale Corso Vittorio Emanuele, si immetteva prima nella darsena di Modena e quindi, superate le tre conche di sollevamento che servivano per agevolare la navigazione verso la città, dopo pochi chilometri sfociava nel fiume Panaro superate anche le porte vinciane in località Bomporto. Delle tre conche di sollevamento è rimasta visibile solo quella di Bomporto, quella di Bastiglia (probabilmente la più antica d'Italia, risalente all'anno 1432 fu studiata da Leonardo per le applicazioni nei navigli milanesi) è stata interrata ai primi del 1900 ed ora si

7^a edizione

Con il patrocinio e il contributo:

2011

Florarte

Mostra mercato di fiori, piante rare ed insolite, idee per il giardino, artigianato del gusto, oggetti d'arte, gioielli, dipinti, sculture e arredi



23, 24, 25 Aprile 2011
Villa Cavazza
Via Garghebbi, 100 - Bomporto (MO)
Orario di apertura: dalle 10.00 alle 19.00

Per informazioni: **Tutt'intorno Arte**
Ideazione e Organizzazione:
Viale Trento Trieste, 26 - Modena - Tel. 059 233359
e-mail: segreteria@tuttintorno.org - www.tuttintorno.org



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

trova sotto la piazza del paese (esiste, comunque, di questa conca, una buona documentazione fotografica a testimonianza). Da Bomporto era poi possibile, continuando la navigazione verso il Po, raggiungere i territori di Milano e di Venezia, cosa che è stato possibile effettuare fino ad un'epoca abbastanza recente (primi del 1900). I Duchi di Modena possedevano una loro flotta per il trasporto fluviale ed una imbarcazione da parata chiamata Bucintoro; dal centro di Modena, navigando verso Venezia, raggiungevano il Palazzo del Catajo, loro residenza estiva situata vicino a Padova.

2. Carte del territorio Estense

2.1 Introduzione

La mostra presentata all'interno di Villa Cavazza è legata ad una collezione che riunisce più di trecento carte a stampa che vanno dal Cinquecento ad oggi, incentrate principalmente sul Ducato di Modena e sull'antica "Langobardia". (Fig. 5)

La sua realizzazione, inserita nelle manifestazioni primaverili della villa, è caduta nel periodo in cui la Nazione è stata impegnata nelle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità Nazionale e in tale contesto, documentandone le varie tappe del cammino, ha avuto il merito di permettere ad un pubblico di "non addetti ai lavori" di individuare i collegamenti tra l'organizzazione degli spazi storici e l'attuale assetto urbanistico e territoriale locale, spesso percepiti come novità assoluta da parte dei visitatori che per lo più ignoravano il passato storico del territorio modenese preunitario. (Fig. 6)

Come accennato la mostra è stata concepita come corollario di una delle più importanti manifestazioni floricole nazionali "Florarte" che, giunta alla 7° edizione, ha avuto la gratificazione di centinaia di visitatori, buona parte dei quali si sono soffermati nelle sale ove erano esposte circa 70 opere cartografiche suddivise in due filoni: nelle sale laterali e lungo i corridoi le mappe che hanno mostrato l'evoluzione della cartografia del territorio, fogli adibiti a documento storico per evidenziare dapprima l'estremo frazionamento politico esistente alla fine del 1500 e del 1600, poi per seguire le guerre successive che hanno di volta in volta modificato ed in parte semplificato la carta politica, ed infine, da Napoleone in poi, per esaminare le fasi concrete della realizzazione dell'Unità. Nella sala centrale, hanno trovato sistemazione le carte del secondo filone: le mappe della città di Modena¹ evidenzianti le trasformazioni dell'abitato di una città divenuta, giocoforza, la capitale di uno dei più antichi stati preunitari. (Figg. 7-8-9-10)

2.2 Il Territorio Estense

Dal 1598, anno della così detta "*Devoluzione Estense*", il territorio sotto giurisdizione dell'antica dinastia degli Este viene fortemente ridimensionato perdendo i territori del ferrarese, inglobati come Legazioni nello Stato Pontificio. In pratica agli Estensi rimanevano i Ducati di Modena, Reggio, Carpi e la Garfagnana, tutti feudi imperiali. Tali territori non erano formalmente uniti tra di loro, ma si trovavano legati ognuno singolarmente a Casa d'Este, governati sia attraverso funzionari diretti (Stato immediato), oppure attraverso una delega a feudatari locali (Stato mediato). In pratica il Duca di Modena quando veniva in possesso di un territorio non faceva altro che aggiungere ai suoi titoli quello del nuovo stato; in definitiva tendeva a rispettare le tradizioni e le autonomie amministrative locali e rimaneva come unico fulcro dell'unità delle tante realtà feudali a lui sottomesse². Tale forma di governo fu confermata anche nei continui allargamenti territoriali che i sovrani estensi ottennero fino al 1850, anno di massima estensione del Ducato modenese. La continua e tenace politica di espansione territoriale degli Este si concretizzò infatti in tutti i secoli, specialmente

¹ Comunque non oggetto della presente trattazione.

² Davoli Z. et al., 2003, p. 212.



Fig. 10

a discapito delle piccole e ricche signorie sorte lungo il corso del Po e verso l'anelato sbocco al mare che, impossibile da riconquistare verso il più agevole Adriatico, fu ottenuto sul Tirreno, al di là degli Appennini³. Le carte geografiche del sei-settecento, basandosi sullo stato di diritto, riconoscevano solo in parte queste annessioni territoriali e continuavano ad indicare i confini ed i nomi delle signorie che avevano ormai perso ogni autonomia, avendo però cura di evidenziare l'unitarietà dello Stato Estense con una coloritura uniforme. Più accurate e topograficamente molto avanzate furono le carte editate dall'Ufficio Topografico del Genio militare austro-estense⁴, anche se sicuramente meno affascinanti dal punto di vista artistico. (Fig. 11)

2.3 La cartografia del territorio estense

La nostra panoramica comincia dal 1598, anno in cui, come detto, Modena diviene capitale del nuovo Stato Estense, ma che, per singolare coincidenza, è anche l'anno in cui viene elaborata la prima carta particolare del Ducato, quella dell'astronomo e matematico Antonio Magini che ebbe molto a lamentarsi dei cambiamenti territoriali che lo costrinsero a rivedere più volte la carta del Ducato di Modena inserita nell'*Atlante geografico d'Italia*⁵. L'Atlante (e di conseguenza anche la carta del Ducato esposta), fu edito po-

³ Dal 1598 entrarono nell'orbita modenese Novellara, Correggio, Mirandola, Guastalla e Rolo a nord, Massa e Carrara e la Lunigiana a sud ed alcuni territori ad ovest dell'Enza che furono ceduti da Parma nel 1848 alla morte di Maria Luigia.

⁴ Cintori P. 2011, *Geostorie*, XIX, n. 1-3, pp.154-166

⁵ Da lettere ritrovate dal noto studioso di cartografia Roberto Almagià nel 1922 la cosa è ben evidente, Magini scrive: «Basterà ch'io dica a V.S. di haver consumato due grossi mesi a mettere insieme il Ducato di Modena e Reggio, avendolo rifatto sino a quattro volte» (R.Almagià, 1922, p.49-51)



Fig. 11

stumo dal figlio Fabio nel 1620. Per più di un secolo l'opera del Magini fu il caposaldo a cui si rifecero i cartografi stranieri (in specialmodo gli olandesi del periodo "aureo" della cartografia) per la pubblicazione delle opere relative il territorio modenese; in mostra vengono esposti i più rappresentativi esemplari del Blaeu, dello Schenk, del Jansonio, dell'Hondius, del Danckerts ecc. e dei loro successori tedeschi e francesi Seutter, Homann, Nolin, Sanson ecc.⁶ tutti corredati da accattivanti cartigli e note⁷.

Sono anche presenti le opere di cartografi italiani di fine 600 quali Coronelli e Cantelli, autori di carte di forte impatto artistico, ma che poco di nuovo apportano alla rappresentazione del territorio. Una meravigliosa carta del *Corso del Po* del Magg. Cerruti ed alcune mappe dell'antica Lombardia offrono un gradevole scorcio sulla situazione geopolitica del Nord Italia del 1700, ma la vera evoluzione tecnica del territorio modenese la ritroviamo nell'opera di Domenico Vandelli del 1746, probabilmente la più bella e completa carta del Ducato Estense data alle stampe.⁸

Grande spazio viene anche dato alle carte che riguardano le vicende belliche che hanno imperversato nella prima parte del settecento nei nostri territori ed in quelli limitrofi (guerre di successione spagnola, polacca ecc.) che venivano edite principalmente con il fine di informare un pubblico sempre più numeroso

⁶ Vedi elenco opere esposte.

⁷ Federzoni L., 2001, pp 451-480.

⁸ La *Carta degli Stati del Serenissimo Duca di Modena* è stata edita come foglio volante ed ha avuto una circolazione ristretta all'ambito locale, per cui è poco nota ai repertori internazionali, ma rappresenta sicuramente un notevole avanzamento nella rappresentazione del territorio evidenziando una gran quantità di notizie relative agli interventi antropici quali la viabilità, i canali irrigui ed alcuni opifici (mulini ecc.).

ed attento alle vicende delle battaglie in corso, senza però prescindere da una coerenza stilistica che rende queste opere cartografiche particolarmente suggestive a prescindere dalle informazioni logistiche veicolate. Sono state esposte anche alcune piccole curiosità geografiche edite nel 700 a fini didattici, nel classico spirito enciclopedico del tempo: 4 carte da gioco raffiguranti le collocazioni di alcune tra le principali città della "Lombardia" (Modena, Mirandola, Reggio, Sassuolo, Carpi ecc.) ed una tessera del gioco dell'oca che rappresenta i Ducati di Modena e di Mirandola a fine 1600.

Il turbolento e rivoluzionario periodo napoleonico è rappresentato da alcune opere che cercano di seguire un percorso storico che spesso è di difficile interpretazione anche per gli addetti ai lavori. In particolare si evidenziano alcune rare mappe che rappresentano i Dipartimenti del Panaro e del Crostolo.

Il periodo Austro-Estense legato alla restaurazione è quello che è più riccamente rappresentato con diverse importanti opere ancora oggetto di studio o sconosciute alla bibliografia. In questo periodo l'Ufficio Topografico Militare Estense produsse opere di notevole valenza tecnica, all'avanguardia nell'ambito cartografico europeo, tanto che al maggiore Giuseppe Carandini⁹, comandante dell'Ufficio Topografico, gli Austriaci affidarono il delicato compito del rilevamento del territorio del piccolo Ducato satellite, chiaro segno di grande riconoscimento di competenza tecnica (e anche di sicura affidabilità politica). Tra le carte ottocentesche viene anche esposta una carta manoscritta sconosciuta alle bibliografie, elaborata probabilmente a cavallo del fatidico 1859, che rappresenta lo Stato di Modena nella sua massima espansione territoriale (dopo l'annessione della contea di Rolo del 1850), nonché l'ultima rappresentazione del territorio estense la "Carta Topografica Degli Stati Estensi e Paesi Limitrofi..." inserita nel "*Giornale della R. Ducale Brigata Estense dal 1 Gennaio 1859 al 24 Settembre 1863*",¹⁰ con la quale, per il Ducato modenese, si chiude definitivamente un'epoca durata più di 500 anni.

3. Brevi note sulle opere

Non potendo dilungarmi su tutte le opere esposte (peraltro ben note alla bibliografia), ho scelto di soffermarmi su alcune di particolare rilevanza, vuoi per la particolarità del soggetto, vuoi per la scarsa bibliografia esistente legata alla estrema rarità.

3.1 Disegno nuovo dello Stato di Bologna con altri confini attinenti alle presenti in vasioni

Bologna (?), 1643, 40x25cm

La carta, attualmente non reperita in bibliografia, evidenzia il territorio a confine tra il Ducato di Modena, il Bolognese ed il Ferrarese, teatro di aspre azioni belliche negli anni 40 del XVII secolo. È stata sicuramente approntata a corredo di un testo che tratta della cosiddetta "Guerra di Castro" furiosamente combattuta anche nelle nostre zone essendo il Duca modenese Francesco I alleato dei Farnese. Oltre alla rappresentazione del territorio la carta è impreziosita dal titolo racchiuso all'interno di un cartiglio a nastro posto in alto al centro e da un cartiglio a sinistra con dedica al cardinal Barberini, in basso a sx è ben evidente anche la firma e la data: *Batista Cavazza, Agosto 1643*; una datazione così precisa non può che essere un chiaro riferimento ad avvenimenti legati a situazioni temporalmente ben definite che reputo siano relative alla rotta delle armate papaline di fine Luglio 1643¹¹ quando, nei pressi di Nonantola, le truppe modenesi,

⁹ Lodovisi A., 2007, pp.12-13.

¹⁰ Opera che narra le vicende dei circa 4000 fedeli militari estensi che, nella speranza di un rivolgimento dei fatti, seguirono nell'esilio il Duca Francesco V. Fu stampata a Venezia nel 1866 dalla Tipografia Emiliana.

¹¹ Per un approfondimento dei fatti si consiglia la lettura del saggio di E.Belgrado e G.Santunione, "*O Francia o Spagna, basta ch'as magna*" cronaca della guerra più "balorda" mai combattuta nel territorio fra Modena e Bologna, ed. il Fiorino, 1997, Modena.



Fig. 12

comandate dal celebre Raimondo Montecuccoli, riportarono una sonora vittoria sull'esercito dei Barberini che fu costretto ad asserragliarsi nel Forte di Castelfranco permettendo così alle armate avversarie di dilagare nella pianura bolognese (le *presenti in vasioni* del titolo). La dedica ad un personaggio di casa Barberini ed il titolo (*..presenti in vasioni*) fan decisamente supporre che l'opera sia di parte papalina e quindi prodotta a Bologna dallo sconosciuto B.Cavazza, reporter di guerra ante literam.¹² (Figg. 12-13)

3.2 Geografia ridotta a giuoco. Tessera gioco dell'oca: Modena, (94) in Italia

Venezia, 1680, 50x40 mm

Rara tessera di un gioco dell'oca che evidenzia essenziali note geografiche a fini didattici. L'opera pubblicata a Venezia nel 1680 probabilmente era nata come gioco esclusivo ideato da padre Casimiro Freschot per i rampolli di una nobile famiglia veneziana ed in seguito pubblicata a stampa da Giovanni Parè, *libraio alla Fortuna*. La cartina, anche se assai semplificata, è molto chiara e riporta gli elementi essenziali per la conoscenza della composizione e collocazione dei territori soggetti al Duca di Modena e di Mirandola allora Ducato autonomo, feudo dei Pico¹³. (Fig. 14)

¹² A Modena si menò gran vanto di questa vittoria e, sempre nell'Agosto 1643, fu edita una raffinata stampa illustrativa dei fatti d'arme ad opera di un tal Cimador da Carpi,

¹³ Solinus, 2007, "Charta Geografica", 88, p.76



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15

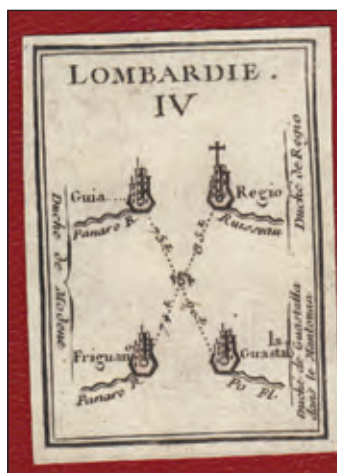


Fig. 16

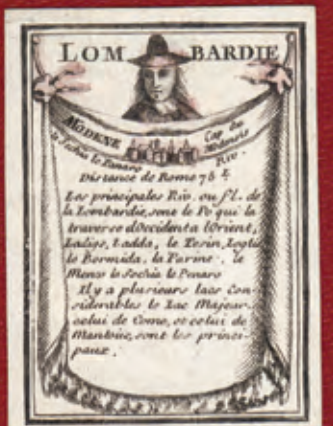


Fig. 17



3.3.4 Carte da gioco: Modene (il fante di Lombardia), il II del seme di Lombardia (Mirandola, Sabbioneta), il IV del seme di Lombardia (Reggio, Guastalla, Guiglia, Frignano), il V del seme di Lombardia (Plaisance, Carpi, Sassuolo)

Paris 1763 ognuna 60 x 80 mm, cartonate.

Rarissime carte da gioco relative la Lombardia che mostrano essenziali note geografiche (fiumi, laghi e distanza in miglia da Roma) sulle città di Modena, Reggio, Mirandola, Carpi, Sassuolo, Guiglia e del Frignano. Pubblicate a Parigi nel 1763 da Nicholas de Poilly, sono un bell'esempio di gioco didattico, anche se le informazioni non sempre sono precise (per esempio Mirandola, al tempo non più signoria autonoma, ma da circa 50 anni inserita nei possedi del Duca di Modena viene erroneamente inserita nel Ducato di Mantova). Carte presumibilmente provenienti dalla stessa opera sono conservate presso il British Museum e descritte in un testo inglese inerente le "miniature maps"¹⁴. (Figg. 15-16-17)

3.4 Estensi Dominii in Italia cioè Ducati di Modena di Reggio della Mirandola di Massa e Carrara Provincia della Garfagnana Feudi della Lunigiana con parte degli Stati limitrofi

Mappa compilata da diverse altre parziali ridotte alla scala di uno a 100000, e assieme connesse, situati essendo i punti principali con opportune triangolazioni.

Per ordine Sovrano eseguita nell'Ufficio Topografico Reale

In Modena

Le notizie storiche¹⁵ sono concordi nell'affermare che l'attività dell'Ufficio Topografico del Genio Estense comandato dal Maggiore G. Carandini¹⁶ avesse interamente prodotto un rilievo completo e moderno del territorio¹⁷ già nei primi anni di attività¹⁸, ma per svariati motivi questo lavoro rimase poco divulgato e se ne perse presto traccia¹⁹. Alcune fonti bibliografiche affermano che di questa mappa degli "Estensi Dominii" furono stampate pochissime copie a causa della rottura delle lastre²⁰ e che, suo malgrado, la carta fu oggetto di un' intrigante vicenda legata ai moti risorgimentali del 1831²¹. Questo interessante documento è stato solo recentemente recuperato²² fornendo interessanti prospettive di studio che meriterebbero di essere

¹⁴ British Museum reg. n. 1906,0723.36.1-51; Geoffrey L. King, 1996, in *Miniature Antique Maps*, p. 158 descrive il mazzo, ma ne ignora l'autore. (Si ringrazia il sig. Ruggiero Fontanella per le preziose informazioni relative la bibliografia di riferimento).

¹⁵ Cintori P., 2011, Bollettino A.I.C. n. 143 pp. 168-177.

¹⁶ Giuseppe Carandini, Scandianese ex ufficiale napoleonico fu chiamato dal Duca Francesco IV d'Austria-Este a dirigere l'Ufficio Topografico nel 1815. Avvalendosi del contributo di altri ex militari francesi, originari modenesi, riuscì ad organizzare uno studio topografico estremamente avanzato.

¹⁷ In scala metrica secondo le metodologie introdotte dai cartografi napoleonici.

¹⁸ Davoli Z., Sanfelici R., 2005, scheda 101, p. 204.

¹⁹ Riccardi P., 1877, p. 10.

²⁰ Il prof. P. Gaddi in una memoria storica del 29 Gennaio 1859 afferma che il fratello Giuseppe, uno dei pionieri dell'arte litografica in Italia, nel 1817 produsse una mappa finanziaria degli Estensi Dominii, ma che la lastra si ruppe dopo la tiratura di tre o quattro esemplari. (cfr Gaddi P., 1859, *Intorno all'arte della litografia in Modena, memorie storiche del Signor prof. Paolo Gaddi lette alla R. Accademia nell'adunanza del 29 Gennaio 1859*, p. 10).

²¹ Cintori P. 2011, *Geostorie*, XIX, n. 1-3, pp. 154-160.

²² Cintori P., 2011, Bollettino A.I.C. n. 143, p. 169.



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20

approfondite. La mappa, in scala 1:100.000, è divisa in quattro spezzoni incollati su tela, (le “mappe da sella” comuni all’epoca). Solo il primo foglio è stampato (dove per altro è presente il frontespizio e lo stemma personale di Francesco IV), mentre gli altri tre fogli componenti il rilievo cartografico sono manoscritti ed incollati su tela coeva del primo foglio. La cosa è decisamente piuttosto inusuale; sta di fatto che il primo foglio sinistro, dove sono inseriti il titolo e la scala, è a stampa, testimonianza inconfutabile che l’opera considerata perduta era giunta totalmente a compimento, elaborata ed infine stampata, anche se non si sa in quanti esemplari. Interessante rilevare il fatto che il Ducato di Massa e Carrara, all’epoca giuridicamente appartenente alla madre del Duca Francesco IV, Maria Beatrice, nel titolo fosse già considerato parte integrante del Dominio Estense, cosa che avvenne formalmente solo circa dieci anni dopo, nel 1829²³. (Fig. 18)

3.5 Carta Topografica dimostrante il territorio dello Stato di Modena

Misure 133x102 cm, scala 1:115.200

Meravigliosa carta manoscritta del Ducato al suo tramonto, finemente acquarellata ed incollata su lino per agevolare la ripiegatura in 4 parti. Sconosciuta alla bibliografia reca la firma di un disegnatore e incisore operante a Modena in quel tempo: G. Raffo, autore anche della Carta degli Stati Estensi del 1847²⁴ presente nella *Statistica Generale degli Stati Estensi* di Carlo Roncaglia. In effetti l’esemplare in oggetto sembra essere l’ingrandimento a 3 volte della carta presente nel testo, addirittura potrebbe essere proprio l’originale da cui deriva la mappa inserita a corredo della *Statistica*²⁵. (Fig. 19)

²³ Lodovisi A., 2004, p.462.

²⁴ Spaggiari A., 2003.

²⁵ Come asserito a sx in calce alla mappa: “P. Micheli ridusse”, e a dx “G. Raffo dis. e inc.” si può ipotizzare che il Micheli, funzionario dell’ *Ufficio di Statistica* estense, abbia unicamente ridotto in scala l’opera disegnata dal Raffo e non direttamente la mappa del Carandini come sempre riportato in bibliografia, per cui la carta manoscritta dovrebbe essere antecedente al 1849 ed in seguito aggiornata.



Fig. 21

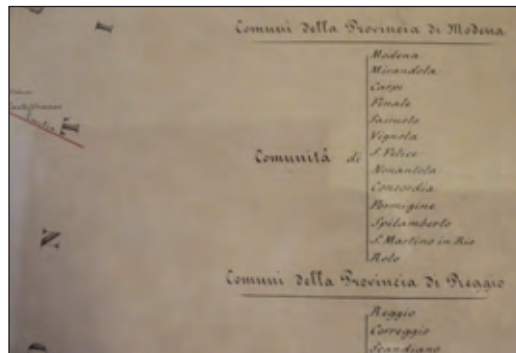


Fig. 22

Anche in questo caso la sua realizzazione, tranne per il fatto che è sicuramente derivante da quella di Carandini, è avvolta nel mistero. È un'opera realizzata per conto del Duca Francesco V appena prima dell'annessione di Modena al Regno d'Italia e mai data alle stampe a causa degli sconvolgimenti politici od è stata prodotta dall'abile Raffa per i Savoia? o ancora, come detto, potrebbe essere la riduzione originale della carta Carandini utilizzata per la produzione della mappa inserita nella Statistica del Roncaglia e, in seguito, usata per individuare il percorso della linea ferroviaria Bologna- Piacenza (dal 1851 al 1853 il Roncaglia fu a capo della Commissione Internazionale per la realizzazione della ferrovia). (Fig. 20)

La datazione è desumibile sia dalla presenza della linea ferroviaria che, progettata nel 1845 con un tracciato che si sviluppava a sud della città solo dopo circa 10 anni avrebbe visto il tracciato definitivo posto a nord²⁶, ma soprattutto dal fatto che la Contea di Rolo appare incorporata all'interno dello Stato Estense (cfr.dal 1850). (Fig. 21-22)

4. Elenco opere esposte

4.1 Stampe e mappe Modena estense fino a Napoleone

Autore	Titolo	Periodo
S. Munster	Mirandola	Fine 1500
A. Balugola	Ritratto della Città di Modona...Ristampa 1908	Fine 1500
G.Dinovo	Veduta prospettica... secondo stato	1602
A Magini	Ducato di Modena Regio et Carpi...	1620
J.Hondius	Mantuae, Mutinae et Regi Ducatus	1627
J.Jansonius	Ducato di Modena primo stato	1640
W.J. Blaeu	Ducato di Modena, Regio et Carpi ..Garfag.	1640
B.Cavazza	Disegno nuovo dello Stato di Bologna...	1643
J. Jansonius	Ducato di Modena secondo stato	1660
Padre C. Freschot	La Geografia ridotta a gioco: tessera ducato di Modena	1680

²⁶ Si dice per espresso volere del Duca che così, dalla Cittadella, avrebbe potuto tenere sotto controllo la linea ferroviaria con le artiglierie. Francesco V non poté comunque assistere all'inaugurazione della linea ferrata essendosi ritirato in esilio nel Lombardo Veneto nel giugno 1859.

V. Coronelli	Ducati di Modena e Regio.....	1690
P. Schenck	Ducato di Modena.....	1702
J. Nolin	Duchè de Modene, de Regio...	1702
Sanson- Mortier	Carte Nouvelle du Duchè de Modene....	1704
G.B. Cassini	Insubriae Provinciae	1712
P. Pelota, G. Bodhener	Geographia De la parte de Italia // stato	1734
M. Seutter	Ducatus Mutinensis Regiensis...	1741
D. Vandelli	Tavola Geografica del Modenese (da La Secchia r.)	1744
D. Vandelli	Stati del Serenissimo Sig. Duca di Modena	1746
Eredi Homann	Status Mutinensis in suas ditiones...	1747
De Poilly	4 Carte da gioco Modena, Mirandola ecc.	1763
P. Santini	Carte des etates de Parme et Modene...	1779
A. Zatta	Gli Stati del Duca di Modena	1783
A. Zatta	Parte del Modenese.....	1783
G. Costa	Carta corografica Augusta Badia di Nonantola	1786
P. Tardieu	Carte des Duches de Parme et Modene	1790
A. F. Bushing	Karte von dem Herzogthum Modena	1796

4.2 Stampe e mappe Lombardia con Ducato di Modena

G. Mercatore	Romandiola cum Parmensi Ducatu	Fine 1500
A. Magini	Lombardia e Marchia Tarvisiana	1598
Ortelius- Marchetti	Lombardia	1600
G. Mercatore	Romandiola atlas minor	1617
I. Danckerts	Ducatus Mantuensis...et adiacentibus	Fine 1600
J. Cantelli	Bassa Lombardia	1696
I. Danckerts	Sedes belli in Italia....	1701
D. Bonavera	Teatro della presente guerra in Italia	1702
J. Wolff	Longobardia divisa in status suos...	1720
J. Probst	Hertzogum Mantua Mirandola...	1720
R. Bonne	L'Etat de Venise... et de Modene	1787

4.3 Italia e Corso del Po

J. Cantelli- P.Schenk	L'Italia con le sue Poste	1701
A. Cerruti	Corso del Po	1703
V. Coronelli	Ducato di Modena (frontespizio)	1706

4.4 Periodo Napoleonico

A. Zatta	Gli Stati di Modena parte rep. Cispadana	1797
Anonimo	Dipartimento del Panaro	1800 ca
G. A. Remondini	La Rep. Italienne dip. Panaro e Crostolo	1803
G. A. Remondini	La Rep. Italienne divise en departiments	1803
A. Gajani	Pianta Dimostrativa dip.Po...pianura del Panaro	1808
G. Bordiga	Carta amministrativa del Regno d'Italia	1813

4.5 Restaurazione fino all'Unità d'Italia

A. Gajani	Carta del Ducato di Modena	1816
Ufficio topografico	Estensi Dominii	1817 ?
P. Litta	Stati Estensi	1832
G. Carandini	Carta topografica del Ducato di Modena (7 telate) ...	1842
A. Zuccagni Orlandini	Carta moderna degli Stati Estensi	1844
G. Roncaglia	Carta degli Stati Estensi	1847
P. Allodi	Carta idrografica del Modenese e del Reggiano	1848
G. Roncaglia	Sezione idrografica Cavo Burana	1851
G. Raffo	Carta topografica dimostrante il terr. Stato di Modena	metà 800
F. Vallardi	Carta moderna degli Stati Estensi	1857 ?
Bolobanovich	Carta topografica Stati Estensi da Giornale R.Ducale Brigata Est	1866
D'Arteria	Carta postale e stradale nord Italia (telata)	1821
Anonimo tedesco	Panoramic bird's eye view of Lombardy.....	1859
P.Menzio	Carta del Teatro della Guerra, Reggio E.	1859

4.6 Modena italiana

F. Vallardi	Province di Modena e Reggio E.	1865
A. Antilli	Provincia di Modena	1892
IGM	Modena	1894
Anonimo	Provincia di Modena dedicata a. Umberto I	1898

Bibliografia

- ALMAGIÀ R., (1922) *L'Italia di G. A. Magini e la cartografia d'Italia nei secoli XVI e XVII*, Perrella, Napoli-Città di Castello-Firenze, pp 49-51.
- BARBIERI A., (1973) *Modenesi da ricordare, Politici, Diplomatici, Militari vol. II* S.T.E.M. Modena, p.60.
- BELGRADO E., SANTUNIONE G., (1997) "O Francia o Spagna, basta ch'as magna" cronaca della guerra più "balorda" mai combattuta nel territorio fra Modena e Bologna, ed. il Fiorino, Modena, pp.69-82.
- BOCCOLARI G., (1970) *Modena e il suo territorio nella antica cartografia*, in Modena, vicende e protagonisti, a cura di G. Bertuzzi, vol I, Bologna.
- CARANDINI G., (1859) *Il Real corpo militare del Genio*, Modena, pp.4-9-10-11-21.
- CINTORI P. (2011), *Geostorie*, XIX n. 1-3, *La rappresentazione del territorio Estense nell'opera cartografica di Magini, Vandelli e Carandini: esempi di plagi e truffe storiche*, pp. 141-166.
- CINTORI P., (2011), *Bollettino A.I.C. n. 143, La rappresentazione del territorio del Ducato di Modena dopo la Restaurazione: una sintesi della cartografia prodotta dal Genio Topografico Estense*, pp.168- 177.
- DAVOLI Z., SANFELICI R.E ZANASI S. (2003) *Terre di Langobardia, la Lombardia, il corso del Po e il Ducato Estense nell'antica cartografia a stampa 1520 – 1796*, Franco Cosimo Panini Modena.
- DAVOLI Z., SANFELICI R., (2005) *Terre di Langobardia, la Lombardia e il Ducato Estense nella cartografia a stampa 1796 – 1866*, Franco Cosimo Panini, Modena.
- FEDERZONI L.(2001) *Gli Stati di Casa d'Este nella cartografia*, in Lo Stato di Modena. Una capitale una dinastia, a cura di A. Spaggiari e G.Trenti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, pp.451-480.

- FEDERZONI L., (1989) *Domenico Vandelli e la cartografia del suo tempo*, in *La via Vandelli, strada ducale del '700 da Modena a Massa*, a cura di M. Pellegrini e F. M. Pozzi, Modena.
- GADDI P., (1859), *Intorno all'arte della litografia in Modena, memorie storiche del Signor prof. Paolo Gaddi lette alla R. Accademia nell'adunanza del 29 Gennaio 1859*, Memorie della sezione d'arti, Modena p. 10.
- LODOVISI A., (1999), *Dietro le quinte della rappresentazione* in *Topografia degli Stati Estensi, 1821-1828, Territori di Modena, Reggio, Garfagnana, Lunigiana, Massa e Carrara*, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia R., Ed. Compositori, Bologna, pp.17-18.
- LODOVISI A., (2004), *Progetti e realizzazioni cartografiche in Garfagnana, Lunigiana, Massa e Carrara dopo la Restaurazione*, in *La Garfagnana dall'arrivo di Napoleone all'Unità d'Italia (1796-1861): atti del Convegno tenuto a Castelnuovo di Garfagnana il 13-14 settembre 2003*, Aedes Muratoriana, Modena, pp.462-463-494.
- LODOVISI A., (2007), *Giuseppe Carandini*, "Charta Geografica", 88, pp.12-13.
- RICCARDI P., (1877), *Carte e Memorie geografiche e topografiche del Modenese* in *Atti e memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena*, p. 10.
- RONCAGLIA C. (1849) *Statistica Generale degli Stati Estensi compilata dal consultore Dott. Carlo Roncaglia*, Modena.
- SOLINUS, (2007), *Ultima Thule/ ferma un turno coi corsari barbareschi*, "Charta Geografica", 88, p.76
- SPAGGIARI A., (2003), *La Carta degli Stati Estensi del 1847* in *Lo Stato Estense nell'antico regime e nella Restaurazione*, Reggio E.
- VACCARI R., (1999), *La carta militare del Ducato di Modena: note di archivio* in *Topografia degli Stati Estensi, 1821-1828, Territori di Modena, Reggio, Garfagnana, Lunigiana, Massa e Carrara*, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, Editrice Compositori, Bologna pp. 15-16.
- VALERIO V., 2011, *L'Italia prima dell'Italia*, Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861, Associazione Roberto Almagà, Collezionisti Italiani di Cartografia Antica, a cura di V. Valerio, Catalogo edito in occasione della mostra omonima c/o Casa del Manzoni a Milano, Alessandro Dominioni Editore, Como.